

[stampa](#) | [chiudi](#)Copyright © RIP Srl
Vita delle Società - Associazioni

martedì 12 settembre 2017

di Roberto Macri

Diversificare, innovare, internazionalizzare: lunga vita a Italgas

Oggi a Torino la celebrazione dei 180 anni

Dallo spirito innovativo nel Piemonte di Carlo Alberto alla metanizzazione del Mezzogiorno: cosa ci racconta la storia di Italgas e quali sono i pericoli da cui guardarsi, primi fra tutti la terziarizzazione (dai call center all'outsourcing del lavoro tecnico) e la finanza creativa.

Alle feste di compleanno, e di un compleanno così importante, l'occasione e il buon gusto consigliano un augurio di lunga vita come si deve ad una società con un onorevole passato e un futuro tutto aperto alle sue capacità. Ai giorni feriali riserveremo le analisi del tempo presente annunciato dagli ottimi risultati economici del primo semestre 2017 sul 2016 con un miglioramento a due cifre di tutte le poste del conto economico e degli investimenti tecnici e una radicale ristrutturazione del debito verso il lungo termine con un costo medio inferiore all'1%. Perciò non meraviglia che la Borsa abbia accolto così bene il titolo riconoscendo un premio alla nuova gestione che probabilmente ha saputo realizzare quei margini di miglioramento nella organizzazione della società che erano già potenziali ma inespressi dalla gestione Snam.

Il primo augurio al nuovo management è che la buona gestione finanziaria resti un caposaldo bene ancorato alle attività operative di Italgas senza bisogno di finanza creativa e continuando nel solco della tradizione dell'azienda che, salvo un paio di scivoloni negli anni difficili della guerra e del dopoguerra, nella sua lunga storia ha sempre avuto la reputazione di ottima e prudente amministrazione finanziaria e di massima affidabilità tecnica e commerciale; talmente affidabile che le sue azioni quotate già dal 1851 nella Borsa del Regno di Sardegna istituita da Cavour, erano nella dote delle figlie dei piccoli risparmiatori torinesi fino a che, con l'ingresso in Eni nel 1967, guadagnò maggiore credito anche nel mercato finanziario nazionale e internazionale dimostrando nell'impresa della metanizzazione guidata dalla Snam (v. il numero speciale per i 75 anni della Staffetta del maggio 2008) la forza della sua organizzazione su scala nazionale e l'eccellenza della sua tecnica, non seconda a nessun concorrente europeo.

Ma questi risultati sono anche la base di forza economica necessaria per realizzare un futuro all'altezza delle sue ambizioni e delle occasioni di mercato. Si sbaglia infatti a vedere la storia di Italgas come una società tranquilla in un'attività con pochi rischi. Lo dice bene Giuseppe Bottero titolando il suo articolo su La Stampa il giorno 11 settembre "Italgas, la start-up dell'800 che anticipò il futuro", cogliendo così la natura fortemente innovativa della società; vista con gli occhi di oggi certo si trattava di una start-up sui generis fatta da industriali e commercianti ricchi di risorse finanziarie e non da studenti del Politecnico senza soldi per sviluppare i loro progetti. Tuttavia va colto lo spirito imprenditoriale che animò quell'impresa nel piccolo Piemonte di Carlo Alberto, re sfortunato in guerra ma a cui andrebbe almeno riconosciuto il sostegno che dette alle scienze e all'industria nascente: Italgas fu anche merito suo. E questo spirito innovativo è l'altro capitale su cui può contare Italgas avendolo bene speso in alterne vicende per adattarsi alle profonde trasformazioni tecnologiche e commerciali che hanno segnato i successivi cicli industriali dall'uso del carbone all'impiego del metano: quella di Italgas infatti è stata un'evoluzione continua segnata dalla attitudine al rischio e dalla visione lunga delle nuove opportunità, una per tutte la metanizzazione del Mezzogiorno che si deve proprio alla caparbia di Italgas che seppe imporre il suo punto di vista ai calcoli prudenti di Eni e Snam, ed i fatti dimostrano che quel mercato è ormai pari al resto del Paese. Un grande merito che però non trovò nelle braccia dell'Eni, per altri versi provvidenziali, lo spazio in cui la società voleva svilupparsi guardando in tre direzioni: sviluppando la tecnologia dei vari usi del metano con una società dedicata; esportando in Europa il proprio know how nella distribuzione del metano forte di una qualificata staff centrale; diversificando l'attività di distribuzione con analogo modello operativo al settore dell'acqua e dei rifiuti, una strada questa in anticipo di trent'anni sulla strategia della smart city tanto di moda oggi ma che è solo un vuoto slogan senza il fondamento di una grande efficienza e integrazione dei servizi pubblici locali che ne costituiscano l'innervatura; in questo senso l'esempio

penoso di Roma è eloquente. Internazionalizzazione, usi innovativi del metano e diversificazione è ancora uno spazio all'altezza delle capacità operative e finanziarie di Italgas e coerente con il suo dna innovativo e perciò il secondo augurio al nuovo management è che abbia il coraggio e la visione lunga per dare alla società uno spazio più grande dove svilupparsi, la distribuzione del metano in Italia è un confine troppo stretto.

Per terzo l'augurio ad Italgas è di riprendere il controllo diretto dei due pilastri del mestiere: il lavoro tecnico e il rapporto con gli utenti. L'adesione acritica e frettolosa alle teorie organizzative degli anni '90 importate dagli Stati Uniti sulla massima terzizzazione del lavoro ha indebolito la presa della società su questi due fondamentali aspetti incrinando il rapporto di fiducia con gli utenti e l'immagine della pubblica opinione. Per primo dal lato commerciale la pratica del call center come unico canale di comunicazione ha tolto alle società la percezione diretta della soddisfazione degli utenti e in questo senso l'insistenza della pubblicità su parole come customer care e customer satisfaction ottiene l'effetto contrario quando tanti utenti fanno esperienza della difficoltà snervante di stabilire un contatto rapido e risolutivo con i call center. E dal lato tecnico il massiccio ricorso all'outsourcing anche nelle competenze chiave dell'azienda rischia di fare perdere mestiere agli operai e ai tecnici Italgas e quindi perdere l'efficacia nel controllo del lavoro dei fornitori, un'altra via per compromettere per mano d'altri la fiducia degli utenti e della pubblica opinione che della storia di Italgas apprezzano l'alto livello nella gestione delle operazioni in sicurezza e nella manutenzione programmata degli impianti. L'augurio è che le pratiche di terzizzazione vengano rivalutate con attenzione confrontando costi e benefici e preservando prima di tutto il capitale di fiducia dell'azienda guadagnato in questi 180 anni.

Ma l'augurio di lunga vita ad Italgas ci riguarda anche come cittadini perché una società forte e grande come Italgas sviluppi al massimo il proprio potenziale imprenditoriale dando una mano alla ripresa della nostra economia; le grandi aziende come Italgas, e ne sono rimaste poche, debbono giocare un ruolo di primattori nel superamento di questa lunga crisi, ne hanno i mezzi e il dovere verso il loro Paese.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.